



Un ritratto di Giacomo Leopardi

La scoperta di una docente dell'Alma Mater

“Così Leopardi ha riscritto l'Infinito”

Correzioni, riscritture e almeno tre momenti diversi di revisione del testo. Così è nato “L'Infinito” di Giacomo Leopardi, una delle liriche più celebri della letteratura italiana. La scoperta è frutto di un nuovo studio con scansione in 3d del manoscritto originale realizzato da Paola Italia, docente al dipartimento di filologia classica e italianistica dell'Alma Mater di Bologna. Tutti i risultati dell'indagine saranno presentati nel corso di un seminario internazionale in programma venerdì prossimo, 6 dicembre, a Bologna. «Nonostante sia forse l'autografo più conosciuto della letteratura italiana - sottolinea Italia - L'Infinito è un oggetto ancora misterioso. Ancora non sappiamo con precisione, ad esempio, se sia stato composto prima o dopo il 29 giugno 1819, il 2lesimo compleanno di Leopardi, che diventato maggiorenne tenta la fuga da Recanati.

Tutto ciò che sappiamo è legato a un quadernetto a righe che reca, oltre a L'Infinito anche altri idilli».

All'analisi ad alta definizione del manoscritto, realizzata con un metodo chiamato 'reflectance transformation imaging (rti), hanno collaborato la Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele III di Napoli, che custodisce numerosi quaderni di Leopardi, e il laboratorio fotografico e multimediale “Framelab”, del campus di Ravenna dell'Alma Mater. La tecnologia, messa a disposizione dall'organizzazione no profit 'cultural heritage imaging', permette di realizzare ricostruzioni digitali molto dettagliate.

“Questo metodo è stato utilizzato inizialmente soprattutto per lo studio di manufatti artistici e archeologici - spiega Italia - ma si presta molto bene anche per l'indagine dei manoscritti».

Il miglior tortellino in città? Per i modenesi è al Pappagallo

Con Leopardi ha riscritto l'Infinito

CONDIFESA

AVVISO DI SCADENZA

VILLA FATTORI